

chè sta in vigore il sistema di sovvenzionare le linee commerciali, con un equo apprezzamento delle condizioni del paese, non il servizio delle strade ferrate, non ragioni di economia potrebbero giustificare la soppressione, nè la riduzione del servizio marittimo settimanale nella costa occidentale della Sardegna. Onde è che io mi permetto d'insistere nella proposta che ho avuto l'onore di presentare alla Camera a nome anche di altri miei egregi colleghi, perchè, fra i servizi marittimi che dovranno cessare col 1° gennaio 1892 in forza della convenzione che discutiamo non sia compreso il viaggio *settimanale* da Cagliari a Pórtotorres per quella costa.

Onorevoli colleghi, io faccio appello alla vostra equanimità e giustizia! Onorevoli ministri che avete firmato questa convenzione, pensateci poichè siete ancora in tempo. Considerate che si tratta di una regione nella quale si verifica il caso *stranissimo* che in alcuni Comuni quasi l'intera proprietà fondiaria è posta in *subasta* per mancato pagamento d'imposte, con grave danno della finanza dello Stato. E voi, onorevole ministro Chimirri, badate che i vostri disegni di colonizzazione a nulla serviranno se invece di sopprimere non cercherete di migliorare i mezzi di trasporto, e di favorire l'esito dei prodotti.

Mi rincresce di non vedere qui presente, in questo momento, l'onorevole presidente del Consiglio, perchè l'avrei voluto pregare ancora una volta, di rammentarsi delle dichiarazioni che egli stesso ha fatto a favore della Sardegna. Nel suo discorso di Milano egli, parlando di quell'isola, disse che " *Quella regione nobilissima per la gravità dei suoi mali, a preferenza di ogni altra ha diritto a sperare nelle cure e nell'assistenza del Governo.* „ Voglio sperare che non vorrà smentire sè stesso, in questa prima occasione.

Io confido pertanto che il Ministero e la Commissione vorranno accettare, e la Camera vorrà approvare, la nostra proposta. (*Bene! Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tortarolo.

Tortarolo. Mi trovo d'accordo in una sola delle idee e delle affermazioni espresse dall'onorevole De Zerbi, vale a dire in ciò, che la discussione portata oggi in seno della Camera non deve già tratteggiare e preventivamente definire quale debba essere l'ordinamento stabile e definitivo dei servizi marittimi, ma soltanto accennare ad un indirizzo di cui il ministro d'agricoltura e commercio saprà convenientemente far tesoro. In nessun'altra affermazione mi trovo d'accordo

con l'onorevole De Zerbi, e tanto meno in quella nella quale mi sembra avere egli espresso il concetto che le rappresentanze costituite della marineria ligure, le rappresentanze legali del commercio di Genova e di Cagliari non fossero le autorità più competenti per fornire lumi attendibili sulla questione di cui si tratta. Non posso ammettere che ciò si dica davanti al Parlamento, senza che il medesimo abbia ad udire nello stesso tempo le più vivaci proteste da parte almeno dei rappresentanti eletti in quelle regioni. Nelle altre affermazioni che sono uscite dalla bocca dell'onorevole De Zerbi, non lo seguo per ora. Verrà l'occasione più opportuna di parlare quando l'ordinamento definitivo dovrà essere sottoposto ai voti della Camera.

Io lodo il Ministero di aver preparato uno stato di cose che non interrompe importanti servizi pubblici, come i servizi postali. Riconosco che qui si tratta di una questione di ordine pubblico e che il provvedervi non è men necessario del provvedere ad ogni altra esigenza della nostra vita amministrativa.

Credo che da tutte le parti della Camera si sia disposti ad accettare questa proroga, ma che coloro i quali vorrebbero dare ai servizi marittimi un indirizzo molto simile a quello che sta per cessare, coloro i quali vorrebbero vedere in attuazione il progetto modificato e sostenuto dal presente Ministero, coloro (e a quelli io appartengo) i quali credono negli effetti fecondi della libertà, che non vogliono nè sovvenzioni nè monopoli dai quali venga inceppato anzichè favorito lo sviluppo dell'iniziativa privata, coloro i quali credono che i contribuenti non abbiano tanta esuberanza di ricchezza da profondere in questa via le loro ultime risorse, io penso che tutti questi sebbene tendano a così diversa meta, tuttavia hanno in comune il desiderio che la questione non debba essere menomamente pregiudicata dalla discussione che corre in questo momento.

Onde quando la Camera sarà chiamata a dare un voto ed un giudizio definitivo nessun precedente debba essere invocato dalla deliberazione che sarà per prendere stasera la Camera, accordando la proroga richiesta. (*Benissimo!*)

Faccio una raccomandazione al ministro, ed è questa, che egli porti al voto del Parlamento il progetto di ordinamento definitivo in tempo abbastanza precoce per lasciare la possibilità del più ampio sviluppo alle idee di tutti. Prego in secondo luogo il ministro voglia, anche prevedere un caso che a me parrebbe fortunato, voglia